

Denuncia di Mantovano E i burocrati nascondono i tesori strappati ai boss

ROMA

■ ■ ■ La burocrazia fa "sparire" i fondi sequestrati alle mafie: potevano essere utilizzati per evitare i tagli ai comparti sicurezza e giustizia. E invece restano bloccati, "prigionieri" dei «funzionari addetti alla gestione del fondo». È la denuncia del senatore Alfredo Mantovano che, sull'argomento, ha rivolto un'interrogazione al governo. Tutto comincia con il decreto sulla *spending review*. Che contiene riduzioni nell'acquisto di beni e servizi e il blocco parziale del turn over del personale delle pubbliche amministrazioni. Alla mannaia non sfugge il ministero della Giustizia, che perde 60 milioni nell'anno corrente e 120 nel 2013. Allora Mantovano, con un ordine del giorno, ha proposto all'esecutivo di scongiurare i tagli utilizzando il Fondo unico giustizia, alimentato «dal cash e dai titoli

li monetizzabili sottratti alle organizzazioni mafiose». Lineare, no? Invece: il parlamentare del Pdl si è sentito rispondere dal governo che «l'utilizzo del fondo è possibile per spese una tantum e non continuative». Versione burocratica che irrita l'ex sottosegretario. D'altronde neanche sulla cifra esatta del fondo c'è certezza. Secondo la Ragioneria dello Stato al 31 dicembre 2011 erano più di 2,2 miliardi di euro. Ma solo un miliardo è effettivamente disponibile. Poi, siccome una parte delle risorse non risulta effettivamente confiscata, vanno sottratti altri 300 milioni circa e si scende a 661. Soldi comunque "benedetti" per procedere nei prossimi mesi alla riorganizzazione delle sedi giudiziarie. Ma che rimangono in cassa, afferma Mantovano, per lo scarso impegno dei burocrati che custodiscono le chiavi.

SA.DA.

